



Emanuele Causa, Otello Gambelli, Carlo Della Casa, Domenico De Palo, Carlo Faverrani, Antonio Ferrari, Marcello Giffi, Giuseppe Golisano, Bartolomeo Maffei, Onelio Materozzi, Alfredo Meldi, Celso Luigi Meldi, Tullio Molteni, Giovanni Odicini, Emanuele Sciotto, Cipriano Turco, Diofebo Vecchi, Luigi Costa.

Come ogni anno ci siamo ritrovati numerosi in questo splendido borgo a ricordarli, purtroppo le avverse condizioni del mare non hanno permesso l'omaggio presso il Cippo nel luogo dell'Eccidio.

Dopo la Messa in suffragio celebrata nella Chiesa Parrocchiale e la

provvisoria deposizione delle corone presso il molo, è seguito un breve saluto del Sindaco di Portofino, Giorgio Devoto, mentre il discorso commemorativo è stato tenuto (foto in alto) dal Presidente della Provincia di Genova, Alessandro Repetto.

L'esecuzione musicale della Filarmonica di S. Margherita Ligure "Cristoforo Colombo" ha sottolineato con le sue note i momenti più solenni della cerimonia.

Anche quest'anno una rappresentanza della Scuola elementare "Pietro Thouar" di Genova-Prà accompagnata dalle bravissime insegnanti ha suonato ed interpretato una canzone partigiana tra la commozione dei presenti.

Nel 61° anniversario dei Martiri dell'Olivetta

Si è svolta il 4 dicembre a cura del Comitato Permanente della Resistenza della Provincia di Genova e con la collaborazione del Comune di Portofino la cerimonia in memoria dei 22 prigionieri politici prelevati dalla IV Sezione del Carcere di Marassi e qui nella notte tra il 2 e il 3 dicembre 1944 barbaramente trucidati.

Clara Causa nel suo recente libro *Il prezzo della Libertà*, edito dalla Sezione ANPI di Sestri Ponente, scrive lungamente su questo tragico episodio, dove purtroppo è lei stessa involontaria protagonista, figlia di quel padre che mai ha conosciuto, ma sempre amato e che qui ha visto la morte.

Con meticolosa ricerca è riuscita a dare ad ogni martire, ad ogni nome di questa lunga lista, una storia, una vita vissuta e una lunga scia di dolore per i loro congiunti.

Scrisse Aldo Bortolazzi: «Nell'imminenza del massacro, gli aguzzini non raccolsero le generalità dei condannati e nemmeno l'estremo saluto ai loro cari. Barbaramente spararono e basta. Non un sacerdote a impartire i conforti della religione, non un medico a constatare il decesso, prima che i corpi straziati, avvolti nelle reti appesantite dai rottami di ghisa e ammassati in un barcone, fossero buttati in mare e dispersi».

Ricordiamo i loro nomi: Abramo Bassignani, Cafiero Cipriani, Domenico Camera, Agostino Carniglia,



I bambini della scuola elementare, sul palco.

ABBONATEVI A

PATRIA

indipendente

Annuo € 21,00 / Estero € 36,00

Sostenitore da € 42,00 in su

Versamento c/c **609008**

Intestato a: «**Patria indipendente**»

Via degli Scipioni, 271 - 00192 Roma

I partigiani caduti nell'inverno 1944

Si è svolta il 17 dicembre, a Favale di Malvaro, la cerimonia in ricordo dei partigiani Caduti nell'inverno 1944 e di Agostino Paggi, scomparso nell'orrore di Mauthausen il 2 aprile 1945.

Insieme ad Aldo Carzino "Milio", Mario Chiesa "Balin", Battista Coppini "Vino", Luigi De Giovanni "Carlo 3°", Giovanni Napoli "Poli" – caduti combattendo i nazifascisti al Casone di Centonoci il 22 dicembre 1944 – si sono ricordati anche il sacrificio delle popolazioni, il cui contributo fu determinante per la vittoriosa conclusione della guerra di Liberazione, e i tanti partigiani caduti nel corso del rastrellamento del dicembre 1944.

Ricordiamo Mario Ginocchio "Beppe" e Giacomo Croce "Cinelli", caduti sul Monte Pagliaro il 29 novembre 1944 e il sacrificio di Bartolomeo Lusardi e Luigi Squeri torturati e trucidati a Borgonuovo Ligure il 24 dicembre 1944.

Nel libro *Il Partigiano racconta*, di G.B. Bazurro, testimone oculare di quei tragici momenti, l'autore ricorda doviziosamente gli attimi vissuti al Casone.

«...L'idea di non muoverci prevalse e nel Casone subentrarono una certa rassegnazione e una manifesta paura. In quel clima ci si avviò verso la tragedia. La colonna nemica continuò la sua discesa verso Favale e, arrivati alle due casupole, i nazifascisti le dettero alle fiamme e qui si doveva capire che qualcuno li guidava in modo preciso sui nostri passi. Banfi però non cambiò idea e continuò a seguire i movimenti da dietro le imposte delle finestre commentando a bassa voce che

tutto procedeva bene. Verso le 16, Banfi si allontanò dalla finestra e disse che tutto era finito perché la colonna si era mossa dal paese andando verso Lorsica; a questa notizia si levò un urlo di entusiasmo subito raggelato dalle grida degli assalitori che, arrivati sotto il Casone, urlavano: "Arrendetevi banditi!"». Ci racconta poi lo sgomento di quei momenti, i primi feriti come Franco, Commissario della Brigata Berto, ferito alle gambe e Rino, ferito leggermente; mentre Poli e Milio rimanevano uccisi. Cercarono di fuggire da quell'inferno, continua Bazurro: «Fra questi c'era anche Balin che camminava davanti a me e, arrivato su una piccola roccia, anziché scavalcarla si accasciò a terra gridando: "Mamma, mamma!". Gli urlai: "Balin alzati!", credendo che fosse inciampato; invece era stato colpito alle gambe. Scavalcandolo, mi voltai verso il basso e vidi il sergente "repubblicchino" che imbracciava il mitra e gridava come un ossesso: "Arrendetevi vigliacchi!", ci scaricò contro un'ultima raffica con la quale colpì a morte il povero Balin. Io, protetto dal suo corpo mi salvai». E più avanti: «Da parte nostra i Caduti furono 5: Balin, Carlo 3°, Milio, Poli e Vino; i feriti 4, dei quali Franco e Rino furono i più gravi. Di Vino nessuno ha saputo dire quando e dove fu colpito, si seppe solo che il suo corpo fu recuperato nelle vicinanze del Casone». Dopo la deposizione delle corone e il saluto del Sindaco di Favale di Malvaro, Raffaella De Benedetti, il discorso commemorativo è stato affidato all'Assessore del Comune di Genova Roberta Morgano. I diversi momenti della celebrazione sono stati sottolineati dall'esecuzione musicale di canzoni partigiane eseguite dal Gruppo Folk Favale "O Castello" diretto dal Maestro Isabella Leonardi.



I Caduti di Coldirodi

Il 18 dicembre in località Coldirodi, frazione della città di Sanremo si è svolta con successo – grazie anche all'impegno del compagno Sergio Zirio che ha provveduto a segnare il percorso dalla chiesa al cippo partigiano di innumerevoli bandierine tricolori – l'annuale manifestazione in ricordo dei Caduti.

Presenti il Gonfalone cittadino e Paolo Leuzzi, in rappresentanza del Comune, dopo la S. Messa celebrata da Don Pasquale Traetta, hanno preso la parola, sul

luogo dell'eccidio, Lauro Di Sabatino (Presidente della Circoscrizione) e, per il discorso ufficiale, l'on Manfredo Manfredi, presidente dell'Istituto storico della Resistenza e dell'età Contemporanea di Imperia.

Il "Silenzio" suonato dalla giovane Barbara Scotia (della locale Banda Cittadina) ha toccato non poche corde, come la partecipazione degli Alpini del Gruppo di Coldirodi e di alcuni Bersaglieri.

A conclusione della cerimonia un corteo ha raggiunto il vicino monumento che ricorda i Caduti della guerra '15-'18, per un doveroso omaggio. (G.C.P.)

